



Mozione

Oggetto: *Partecipazione e sostegno alle iniziative proposte dalla Campagna “SBLOCCHIAMOLI”.*

Premesso che

la riforma della Costituzione in senso federalista ha avvicinato le decisioni strategiche per la vita dei cittadini ai loro territori e le Autorità locali sono diventate principali responsabili della qualità del loro quotidiano e della garanzia dei diritti che la possono assicurare; la recente manovra finanziaria è solo l'ultimo capitolo di una progressiva riduzione dei trasferimenti tra Stato centrale ed Enti locali che minaccia questa svolta e in questo contesto diventa ancora più grave il fatto che oggi l'accesso a diritti fondamentali, come cibo, salute, biodiversità e saperi tradizionali, sia a rischio, non soltanto nel Sud del mondo;

la Campagna “SBLOCCHIAMOLI” nasce per impedire la loro trasformazione da beni comuni - da preservare e godere democraticamente - in beni privatizzati dal monopolio del brevetto, acquisibili solo a fronte di lucrose licenze di utilizzo; c'è bisogno di un patto forte tra decisori e cittadini perché le cose possano cambiare, considerato che le competenze su questi temi sono affidate dalla Costituzione alle Autorità locali, e invece organizzazioni come *World Trade Organization (Wto)*, *World Intellectual Property Organization (Wipo)*, *International Union for the Protection of New Varieties of Plants (Upov)* ne autorizzano la svendita contando su una generale mancanza di informazione a riguardo;

la disponibilità di farmaci generici equivalenti per la cura di alcune malattie, anche gravi come l'Aids, potrebbe essere minacciata, nei Paesi più colpiti, da nuove leggi anti-contraffazione o da un inasprimento delle regole dell'accordo *Trips (Trade Related Intellectual Property Rights)* stipulato nell'ambito della Wto;

il diritto dei contadini di riprodurre le sementi in azienda, che ha portato alla conservazione di tante specie vegetali antiche e molto resistenti ai cambiamenti climatici, potrebbe diventare illegale per un cambiamento delle regole attuali, spinto dalle lobby dell'*agrobusiness*;

la nostra biodiversità e i nostri saperi tradizionali, come i prodotti tipici, alcune lavorazioni manifatturiere o processi produttivi, potrebbero diventare “ingredienti” di prodotti e processi brevettati da qualche impresa e potrebbe essere imposto il pagamento a quella stessa impresa dei diritti di proprietà intellettuale per continuare ad usufruirne;

la concentrazione dei brevetti è nelle mani di pochi gruppi economico-finanziari, in pochi selezionati Paesi, e, se la logica delle privatizzazioni dovesse prevalere, anche il nostro Paese dovrà pagare salatissimi conti per garantirci questi diritti essenziali;





le ONG Ricerca e Cooperazione, Cestas, Cric, Más Vida, Cad, Cies, Cospe, Icei, Re.Te e N:ea, hanno lanciato la proposta “SBLOCCHIAMOLI” affinché diritti fondamentali come cibo, salute e saperi siano garantiti in qualità di beni comuni e non cadano, a nostra insaputa, nelle mani di pochi gruppi economico-finanziari; città, province, regioni, cittadini e organizzazioni sociali hanno vinto importanti battaglie come quella per l'acqua come bene comune, per la tutela della biodiversità e per l'accesso ai farmaci essenziali attraverso la promozione dei farmaci generici;

tenuto conto che

nello specifico, i sostenitori della Campagna “SBLOCCHIAMOLI” chiedono:

per il diritto alla salute

- di incentivare campagne di comunicazione per cittadini e medici per costruire una vera “cultura” del farmaco equivalente; si ritiene necessario incentivare la prescrizione e l'utilizzo di questi farmaci attraverso le farmacie comunali e in ambito ospedaliero;
- di assumere ruolo e consapevolezza rispetto ad ogni ostacolo alla produzione e commercializzazione di farmaci generici salvavita nei Paesi in via di sviluppo, attraverso la Cooperazione decentrata;

per la sovranità alimentare

- di tutelare l'agricoltura contadina, le sue attività e i suoi prodotti, sostenendo le reti rurali che si stanno diffondendo anche nel nostro territorio;
- che a livello internazionale, i sistemi alternativi al brevetto, vengano protetti, ma che anche Upov diventi più trasparente;
- che il “privilegio dell'agricoltore” di riprodurre i propri semi in azienda venga mantenuto, nel rispetto dei diritti dei contadini;
- che nelle politiche agricole (locali e internazionali) vengano affermati i sistemi sementieri informali (*farmers' seed system*) come complementari e di supporto ai sistemi formali, prendendo coscienza dell'impatto negativo dei monopoli e dei nuovi regimi di proprietà intellettuale sull'agro-biodiversità, sulla ricerca e sui sistemi agricoli in generale;

per la biodiversità

- che i fondi dedicati a parchi, riserve e protezione della biodiversità non vengano azzerati;
- che si promuova la raccolta e la diffusione di conoscenze su strumenti legali e pararegali, nazionali ed internazionali predisposti per la tutela collettiva del patrimonio immateriale sulla biodiversità naturale;
- che il Piano nazionale per la Biodiversità possa essere monitorato e valutato “in corso d'opera” da parte delle Regioni e delle Autorità locali, in dialogo con le reti contadine e la società civile;
- che tutte le Regioni italiane recepiscano le norme per la tutela legale e pararegale della biodiversità e delle conoscenze tradizionali/locali connesse;
- inoltre, l'adozione di una normativa che includa il sistema dell'*Access and benefit sharing*, in base alle indicazioni contenute nel Protocollo di Nagoya; tale normativa dovrebbe:
 - a. prevedere casi o criteri per l'esclusione della concessione di diritti di proprietà intellettuale sulle risorse genetiche e sulle conoscenze tradizionali e locali connesse;
 - b. contemplare un sistema di condivisione dei benefici alternativo alla concessione di diritti di proprietà intellettuale;
 - c. riconoscere il principio di precauzione come principio guida del sistema dell'*Access and benefit sharing*;
 - d. prevedere un efficace sistema sanzionatorio;
 - e. contemplare processi partecipativi di coinvolgimento delle comunità locali detentrici di saperi;

in vista della creazione di un ufficio unico brevetti a livello europeo, si ritiene necessario chiamare gli uffici brevetti nazionali ad applicare, sin dalla fase di riconoscimento dei brevetti, non solo le norme di diritto privato e commerciale, ma anche le norme di diritto internazionale contenute nella Convenzione delle Nazioni Unite Biodiversità, tra cui in particolare il principio dell'equa condivisione dei benefici e il principio di precauzione;





il Consiglio della Provincia di Roma

impegna il Presidente della Provincia e/o l'Assessore competente

- a partecipare e sostenere le iniziative proposte dalla Campagna “SBLOCCHIAMOLI” per la difesa dei diritti alla salute, al cibo e alla tutela della biodiversità;
- a intervenire presso il Comitato delle Regioni, perché eserciti pienamente il suo diritto consultivo e di orientamento sul Parlamento europeo e su alcune delle Organizzazioni internazionali responsabili della deriva attuale.

Consigliere Gianluca Peciola

